



Antico e Primitivo Rito Orientale di Misraim e Memphis



IL RISVEGLIO INIZIATICO

Anno XXXIV – N.11

Novembre 2022



La presente pubblicazione non è in vendita ed è scaricabile in formato PDF sul sito www.misraimmemphis.org



Sommario

| | |
|---|----|
| Via mistica e via iniziatica | 1 |
| <i>Il S.:G.:H.:G.: S.:G.:M.:</i> | |
| 1369 Piedi Veneziani | 3 |
| <i>Ferling Isaac Crens</i> | |
| L'Iniziazione | 8 |
| <i>Minotakis</i> | |
| Cosa è il Graal? | 10 |
| <i>Federico</i> | |

Redazione

Direttore responsabile: Enzo Failla







Via mistica e via iniziatica

Il S.:G.:H.:G.: S.:G.:M.:



The Initiate's Path (dettaglio) – Janaka Stagnaro

Il Misticismo e l'Iniziazione rappresentano due differenti metodi per il raggiungimento di un unico obiettivo, ovvero il ricongiungimento con il Supremo Artefice Dei Mondi, sorgente e origine di tutte le cose.

Il primo è soggettivo, imitativo e contemplativo del proprio modello. Esso coinvolge tutto l'individuo, ha per scopo il conseguimento dell'immortalità e ha per base la Fede. Come esempio vale il misticismo cristiano il quale pone come obiettivo l'imitazione, l'immedesimazione e la contemplazione del Cristo.

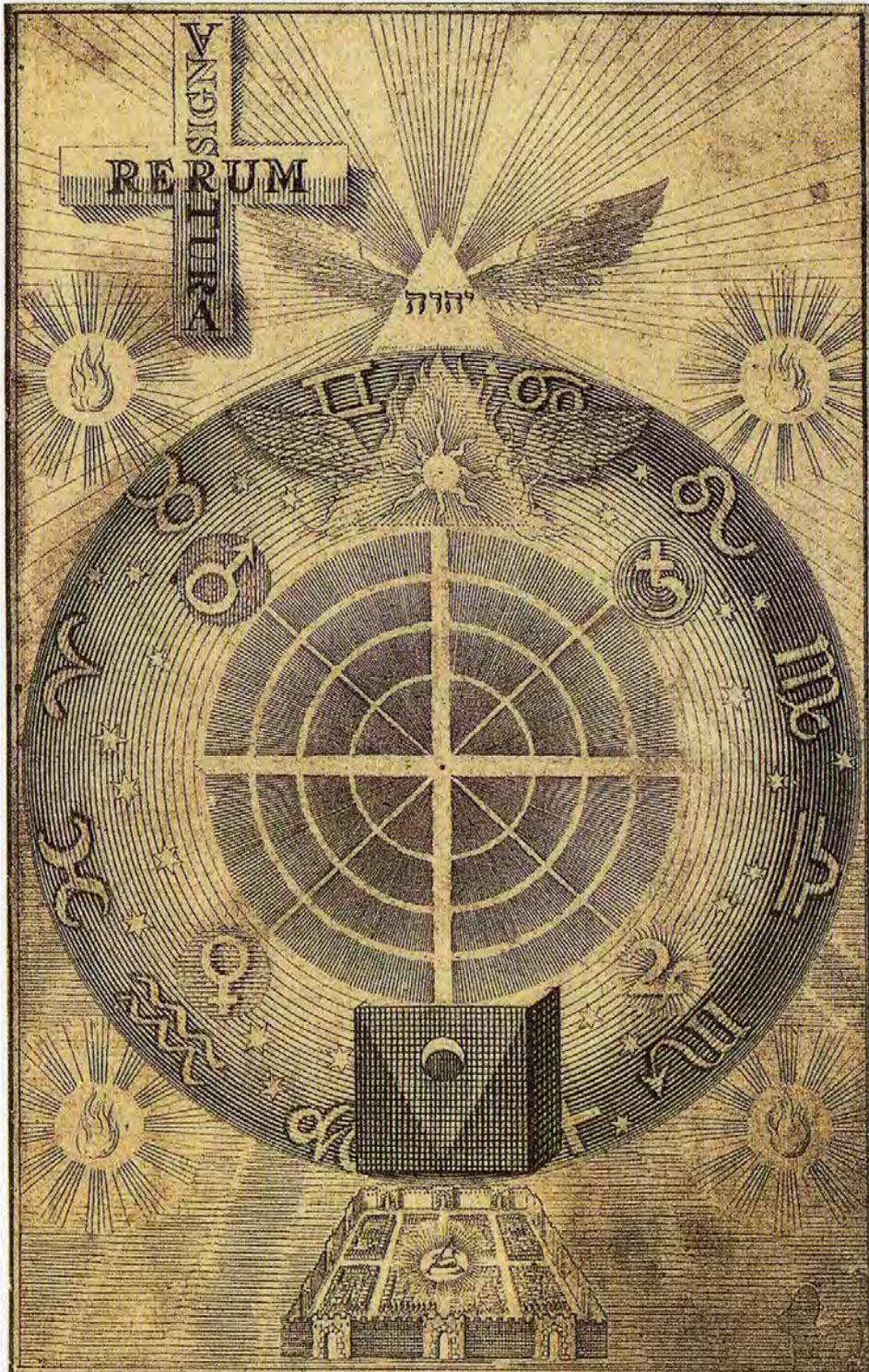
Il secondo è un metodo sperimentale soggettivo ed ermetico e coinvolge anch'esso tutto l'individuo. La sua base non è la Fede ma la costante ricerca della Verità nella propria interiorità, ragion per cui egli è, allo stesso tempo, oggetto e soggetto della ricerca. La medesima si svolge e si articola attraverso successive prese di coscienza sub specie *interiorita-*

tis. Questa ricerca necessita e si avvale dello studio degli antichi Misteri e del loro intrinseco "valore trasmutatorio". Così facendo si risveglieranno nell'individuo, gradualmente, i valori della Tradizione intesa quale Scienza dell'anima dell'uomo previa, naturalmente, una preventiva preparazione e purificazione. Seguendo il Metodo si otterranno i frutti sapienziali desiderati.

Tra le due vie esistono punti di contatto molto evidenti tra i quali la comune consapevolezza dell'esistenza di un Ente Supremo creatore di tutte le cose; ad essa si aggiunge l'obiettivo di un ritorno a questo Principio Divino nell'anelito di acquisirne la Conoscenza. Le premesse di entrambi nascono dalla necessità del riscatto dal piano della "caduta".

Il Misticismo conduce alla Santità, l'Iniziazione alla Conoscenza.

Il S.:G.:H.:G.: S.:G.:M.:



De Signatura Rerum, frontespizio – Jacob Böhme



1369 Piedi Veneziani

Ferling Isaac Crens



Veduta del Canal Grande con il Ponte di Rialto e il Palazzo dei Camerlenghi – Francesco Tironi

Mi chiamo Bon da Malamocco e non posso che raccontarvi la storia dal mio punto di vista, quello dalla prospettiva che mi si pone di fronte allo sguardo dalle Colonne della Piazzetta.

Mi volto verso destra e ancor' oggi ho davanti agli occhi l'immagine della Dogana da Mar, la prua di una nave sull'acqua, una costruzione a pianta triangolare con la Torre sovrastata dalla Palla d'Oro, la sfera in bronzo dorato sostenuta da due atlanti raffigurante il mondo su cui poggia la statua di Occasio.

La Fortuna rotante, che indica la direzione del vento, sta lì a rammentarci la mutevolezza della fortuna stessa.

Un monito perenne.

Ai tempi della Repubblica fu un luogo

di stoccaggio di beni e merci, un accumulo di ricchezza e potere che affascina da sempre l'uomo: i metalli di una realtà spesso troppo avida e materiale.

Il Mezzo del potere economico.

Volgo lo sguardo di fronte a me e trovo la prima risposta:

«Il vero potere religioso è rappresentato dalla Basilica di San Giorgio Maggiore, con il sapere e l'ispirazione che giunge da oriente dei monaci Benedettini : il motto "ora et labora". Quello in grado di governare con la Saggiezza generando Ricchezza».

S.Pietro di Castello rappresentò un potere religioso confinato, mal visto e, per noi veneziani, per giunta "foresto".

Come onorificenza fui nominato tribuno dal decimo doge di Venezia, Angelo



Partecipazio, dopo la guerra del 810 contro Pipino, re d'Italia. Ero uso farmi da portavoce delle istanze della plebe come garante della giustizia sociale. Il mio era un ruolo inviolabile e le mie orecchie, come potrete immaginare, ne hanno udite di ogni sorta. La mia casa era aperta sia di giorno sia di notte, in modo da accogliere ogni eventuale denuncia. Prendevo molto sul serio questo mio impegno e rimanevo seduto su una semplice panca per ore ad ascoltare i miei concittadini. Un tribuno rappresenta il potere e ciò mi rendeva fiero.

Sia chiaro, ritenevo di averlo meritato: l'avevo conquistato con sudore e coraggio riportando le spoglie del Santo con uno stratagemma degno di uno scaltro mercante. Da capitano sapevo bene che quelle tre famose colonne posizionate all'ingresso della piazza sarebbero state identificate da tutti già all'orizzonte: il



Angelo Partecipazio – Anonimo

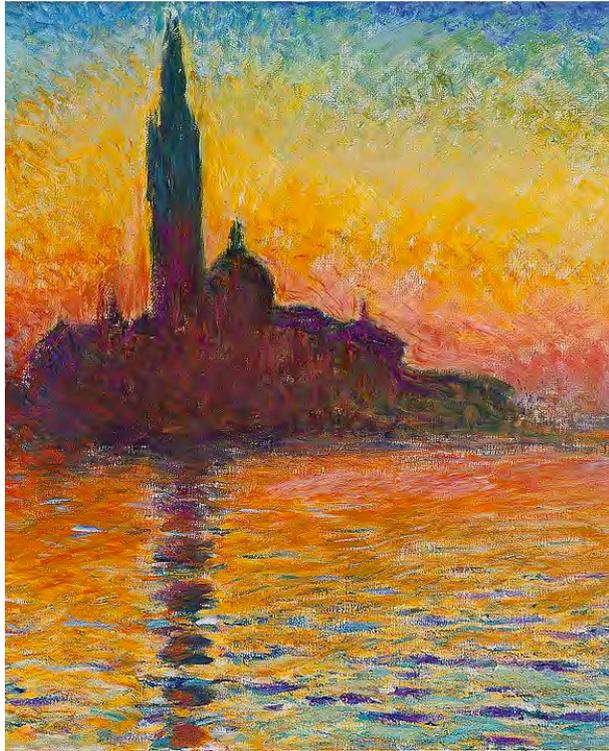
simbolo di Venezia. L'emblema del potere religioso che si salda con quello politico. Tre, infatti, è il numero della trinità, simbolo divino, ma c'è anche una figura umana. Inoltre la loro collocazione, accanto al palazzo ducale, e la rappresentazione del doge assieme a quelle dei due santi che proteggono il tutto, avrebbero significato un saldo legame tra Cielo e Terra a sostegno dei destini della Repubblica nei secoli.

Ma una colonna andò persa nell'acqua.

Queste gesta significarono per me fama e onore.

Ero un abile marinaio, un capitano di nave: scortai i mercanti veneziani per tutto il Mediterraneo e, in particolare, verso le rotte orientali di Alessandria e Costantinopoli, al punto che a Venezia ero conosciuto da tutti come l'unico veneziano capace di navigare in inverno con mare grosso e senza le stelle. Si sa che le misure per noi marinanti significano la perfezione... insomma, un po' me ne intendo!

Avrete ben compreso: da dove mi trovo, non posso che vedere la situazione dal punto di vista del potere politico di cui io stesso ero espressione tra la gente. Piazza San Marco a Venezia, che presenta allo stato contemporaneamente il Palazzo Ducale, e la Basilica di S. Marco, sentimento religioso attraverso il quale tutti i cittadini si sarebbero sentiti legati tra loro, edifici attornati dal paravento delle Procuratie che ancor oggi abbracciano questa immagine di insieme e che occludono la vista della città e dei suoi edifici privati, sempre a dimostrare che



Saint-Georges majeur au crépuscule (dettaglio) – Claude Monet

l'amministrazione dei beni pubblici doveva essere anteposta ai beni privati. Al contempo la quintessenza dei valori simbolici espressi dai vari edifici che la circondano, valori tutti rivolti all'unico fine di magnificare la grandezza e la potenza dello Stato Veneziano.

E quelle due colonne che dovevano rendere lustro alla porta di accesso alla città divennero una zona legalmente riconosciuta, unica a Venezia, in cui fu permesso giocare d'azzardo. Barattieri ne ottenne dal doge la privatizzazione per il gioco, da svolgersi solo nello spazio tra le due colonne, arricchendosi enormemente.

Il potere della Piazza.

Quello politico che, a un certo punto,

fu talmente presuntuoso da voler concentrare lì tutti i poteri esistenti: politico, religioso ed economico.

Ebbene il desiderio di onnipotenza è un grande rischio per l'uomo e purtroppo le cose stavano andando sempre più in quel senso, al punto che si giunse infine a sostituirsi a Dio, arrogandosi il potere della Giustizia mediante pene capitali, durante le quali il condannato volgeva l'ultimo sguardo verso la Torre dell'Orologio, quasi che, in punto di morte, gli fosse detto: *«Te fasso vedar mi, che ora che xe»*. L'uomo giunse così a minare ogni equilibrio e la piazzetta peccò di superbia. Venne sostanzialmente a mancare la Saggezza utile all'equilibrio dei poteri: *«l'uomo saggio deve intervenire quando uno dei tre poteri prende il sopravvento, nell'intento di riequilibrare lo scenario e ristabilire la giusta armonia»*.

La mia seconda riflessione: *«Che nessuno tocchi mai la giusta distanza tra i poteri, pena il caos!»*

Così un giorno arrivò la Peste.

L'uomo saggio comprese che, per ristabilire gli equilibri, era necessario invocare il perdono: una grazia della Beata Vergine.

Ci voleva del "sale" per ritrovare saggezza. Il sale (sapientia) dei Magazzini della Salute.

Vi si costruì una Basilica unica nel suo genere: *«rotonda macchina che mai prima d'ora s'era veduta»* disse Longhena. UNDE ORIGO INDE SALUS.

Il Sale, salis (latino) sàpere = avere sale, quindi sapère (conoscere) sapiens



(colui che conosce) sapientia SALIS (SALE) e SALUS (SALUTE) sostantivi con la stessa radice etimologica (sanscrito SAL) coincidenti in un'unica vitale accezione positiva del termine.

Dalla Piazzetta misuro 1369 piedi veneziani verso la Basilica della Salute.

Ma anche il sale (sapientia) dei monaci sublacensi

Dalla Piazzetta misuro 1369 piedi veneziani verso la Basilica di S. Giorgio Maggiore.

La Punta della Dogana è un monito a mantenere il giusto equilibrio deciso a favore di vento.

Esso parte dalla Saggezza e dalla Ricchezza della **Basilica di S. Giorgio Maggiore** (*prega e lavora*) verso *La Dogana de Mar* **ancora 1369 piedi veneziani.**

Come chiudiamo il triangolo?, mi sono chiesto.

Il mondo materiale può trovare delle risposte e non necessariamente quelle giuste. Se proprio vogliamo, tracciamo

un triangolo iperbolico e tocchiamo tutti i punti generando un triangolo sull'acqua.

Ma oggi, dopo tanto tempo io non penso di chiuderlo così.

Il triangolo che vedo parte dalla **Piazzetta** e giunge alla **Salute** chiudendosi a **San Giorgio**. Un triangolo isoscele che serve a ristabilire l'armonia, il giusto equilibrio: una mercante bizantino mi accennò una volta del Delta luminoso. La Maddalena, l'eterno femminile, il mitico tramite verso la comprensione dell'eterno. E un triangolo che poggia su fondamenti simili:

Basilica di San Marco, medesimo impianto della chiesa di Santa Sofia di Costantinopoli.

Sapientia – Sofia (in greco sapienza) o il sale (sapientia) della Sofia che è giunta tra le due colonne di San Marco dall'antica Costantinopoli-Bisanzio.

Basilica della Salute – Salis salus - Ego sapio: io so (latino) . La Madonna = la Sapienza, cioè tramite lei si può giun-



Il Canal Grande e la chiesa di Santa Maria della Salute – Canaletto (Giovanni Antonio Canal)



gere a comprendere il mistero della trascendenza.

San Giorgio Maggiore – Saggezza e Ricchezza

Della Sophia me ne parlò una tempo un certo Esperio da Malamocco. Ricordo più o meno il suo racconto alla domanda: *ma di cosa parli?* Con un sorriso mi disse: «*Della Dea della Saggezza, della sposa di Dio*» Disse che il nome dal greco, significava proprio saggezza.

La saggezza nel divino. Il cardine centrale della creazione che rappresenta l'aspetto femminile di ogni cosa. *Mah ...* mi dissi.

Poi continuò raccontandomi che era venerata come la saggia sposa di Salomone dagli ebrei, insomma la Regina della Saggezza. Disse che veniva definita *Chokmah* in ebraico e *Sapientia* in latino. Aggiunse che nella sua veste di Dea della Saggezza e del fato molti erano suoi volti: citò la Madonna nera, il femminile divino, la madre di Dio dei cristiani gnostici. Sophia come anima femminile della divinità giudaico cristiana, sorgente

di *puro* potere.

La madre della creazione: il suo consorte e assistente era Jehovah. Il suo sacrario, Hagia Sophia ad Istanbul, una delle sette meraviglie del mondo. Narrò di un calice simbolo dello spirito.

Non compresi gran che.

Citò il Sale quale legame di Anima e Spirito. L'effetto della loro unione e del loro mutuo amore, un corpo spirituale che ce li cela e li avvolge nel suo seno "*come non facendo più che una sola cosa dei tre*". Aggiunse che le persone impregnate di pregiudizi non intenderanno e non capiranno mai. Ed io non compresi al tempo.

Da qui il triangolo che immagino oggi e che vi ho raccontato: il Sale, la Sapienza, la Sofia: il comune denominatore che chiude il triangolo iniziatico di cui mi parlò Esperio. In questo scenario triangolare equidistanti, l'uno dall'altro nella misura del piede veneziano, per ridonare armonia ed equilibrio.

1369 = 10

La perfezione

Comprendo la vostra reazione a questa fiaba, ma in fondo sono un marinaio e per giunta mercante. Ringrazio lor Signori per aver seguito sin qui il mio punto di vista dalle colonne di un centro energetico, che ancor oggi sta lì a ricordarci gli equilibri positivi e negativi del disegno universale.

Ferling Isaac Crens





L'Iniziazione

Minotakis



Initiation (dettaglio) – GalacticArt

L'uomo, in questo suo passaggio nell'Era del Ferro, vive la sua quotidianità perso e spiritualmente cieco, motivato inconsciamente dalle sue passioni e dalle sue latenti possibilità e scelte che provengono dagli elementi cattivi che compongono la sua personalità, come l'egoismo, la vanità, la gelosia e il suo pervicace attaccamento al materialismo.

In sostanza è imprigionato all'interno di una gabbia spirituale e sociale creata dai suoi limiti umani, che gli impediscono di vivere come un essere umano veramente libero. Questa persona è spiritualmente e coscientemente addormentata e considera il suo atteggiamento verso la vita, verso le sue azioni, verso i suoi simili e soprattutto verso se stesso, corretto e

normale. Possiamo, in parte, giustificarlo, perché non può "vedere" chiaramente, non conosce, non sa, e come risultato vive nelle tenebre spirituali e nel mezzo di una continua menzogna.

Ma ci sono anche alcune persone che, vivendo in mezzo a tutto questo, hanno cominciato a risvegliare qualcosa dentro di loro, hanno cominciato a svegliarsi e a percepire qualcosa di nuovo rendendosi conto, notando che tutto ciò che abitualmente vivono non esprime le loro esigenze più profonde, che c'è qualcosa che non va bene, qualcosa che manca loro. Si sentono soffocati e cercano un soffio di liberazione. Questi sono gli uomini di "Desiderio" che, pur essendo ancora Profani, cercano una nuova vita lontano da quella in cui sono temporaneamente im-



prigionati.

Queste uomini del Desiderio verranno e busseranno alla Porta del Tempio per essere iniziati, ma devono prima passare attraverso la Camera di Riflessione, scrivere e firmare il loro Testamento spirituale affinché, quando saranno iniziati, il vecchio essere Profano possa finalmente "morire", permettendo al nuovo di rinascere nella dimensione e nella qualità dell'Iniziato.

In altre parole, l'Iniziazione è una cerimonia di ingresso in una nuova vita che rende il candidato "Mistico", un nuovo essere umano risvegliato attraverso il Rito e i suoi simboli tradizionali resi attivi e funzionali attraverso lo studio e il lavoro esoterico personale. L'Iniziazione gli permette di realizzare la Divinità, la scintilla Divina che ha dentro di sé a partire dalla quale inizia quella consapevolezza che conduce alla vera liberazione dai limiti umani.

Quindi, vengono attivati tutti quei meccanismi che causeranno il suo risveglio e il rilascio dai suoi metalli. L'Iniziazione lo indicherà e lo preparerà con il suo tempo alla nuova vita e all'atteggiamento che dovrà seguire in relazione al pesante compito che dovrà svolgere.

Così, nella misteriosa frase "Uccidi il vivo e risveglia il morto" è compreso tutto il significato dell'Iniziazione. È ciò che è richiesto ad ogni Iniziato. Uccidiamo il nostro essere vecchio, profano, familiare, quotidiano e risvegliamo il nuovo, rinato, che si era perduto rimanendo sconosciuto fino al momento magico dell'I-

niziazione.

Iniziazione non è solo la prima volta che da Profani diventiamo Massoni. Non è solo l'Iniziazione in ogni grado. L'Iniziazione avviene ogni volta che abbiamo una Riunione, individualmente tra di noi. L'iniziazione esiste e la sperimentiamo nella nostra vita quotidiana ogni ora, ogni minuto, dalla mattina quando ci alziamo fino alla notte in cui sogniamo. È un ciclo senza fine.

Secondo l'antica tradizione Morfeo era il fratello della Morte ed era considerato la metà della Morte. Così, come Iniziati, dobbiamo durante tutto il giorno e soprattutto prima di dormire, prima di lasciarci e di abbandonarci tra le braccia di Morfeo, fare sempre un'analisi delle nostre azioni e dei nostri comportamenti quotidiani, riconoscendo e correggendo i nostri errori, e quando ci addormentiamo, cioè quando noi " moriamo", la mattina seguente, al nostro risveglio, al principio di un nuovo giorno, ci sentiremo rinati, "rialzati", pronti a riprendere e a continuare con nuove positive energie l'opera Divina che, come Iniziati, abbiamo deciso di realizzare e portare a compimento.

Minotakis





Cosa è il Graal?

– Parte 7 - I custodi del Graal: I Catari –

Federico



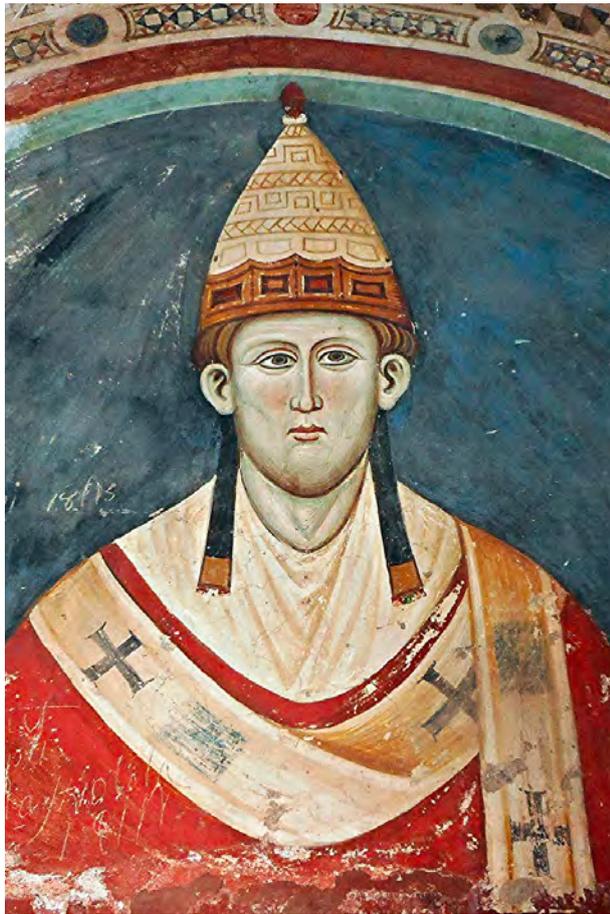
The Holy Grail (dettaglio) – Johannes Adam Simon Oertel

Tutto il Medioevo, fino al Rinascimento, fu un periodo di enorme effervescenza spirituale e religiosa. Questa vivacità sfociò spesso in manifestazioni e teorie che la Chiesa ufficiale (che ormai era quella di Roma) non accettò sempre.

A volte si ebbero dei veri e propri scismi, a volte si diede vita ad eresie, a volte a semplici rivolte. Le eresie si manifestarono in forme diverse. In genere nascevano dalla ricerca sincera di un ritorno alle origini evangeliche, a volte da un bisogno esasperato di ascetismo, a volte invece anche da una voglia incontenibile di piaceri lussuosi. Si arrivò quindi ad eccessi opposti: dalle beghine ai luciferini. Spesso l'eresia fu causata da una giustificata reazione ad un diffuso malcostume ecclesiastico. Lo stesso san Francesco,

ad un certo punto, rischiò l'accusa di eresia. Alcuni eretici arrivarono anche ad opporsi violentemente alla dissolutezza dei costumi dei rappresentanti ufficiali della Chiesa, innescando vere e proprie ribellioni sanguinose.

Per quanto riguarda i Catari, la situazione è molto più complessa; la loro non fu una semplice eresia: fu una vera e propria Chiesa organizzata, con le sue gerarchie, di cui facevano parte anche le donne che potevano essere sacerdotesse a tutti gli effetti, con pari dignità e valore degli uomini. I Catari arrivarono ad estendere la loro egemonia su tutta quella che allora era chiamata Occitania, cioè il sud della Francia con la Linguadoca e la regione dei Pirenei, ma erano presenti anche in buona parte della Lombardia e della Germania meridionale. In pratica



Papa Innocenzo III – Monastero di San Benedetto, Subiaco

su tutta la parte più florida, ricca e sviluppata dell'Europa di allora. Per inciso può essere interessante sapere che l'Occitania veniva chiamata anche il "Paese della cuccagna", dal nome di un pigmento azzurro costosissimo e che lì era molto diffuso. Era quindi una situazione non solo religiosa, ma anche sociale, politica ed economica che turbava l'ordine di tutta l'Europa contrapponendo un sistema feudale predominante ad un sistema, quello delle regioni catare, che potremmo definire, tanto per intenderci, già più borghese e avanzato. Situazione talmente inaccettabile che furono inutilmente ten-

tati pubblici dibattiti per controbattere le teorie degli eretici. Sono noti, nel 1207 a Pamiers, gli ultimi confronti fra la Chiesa catara e quella cattolica, rappresentata da san Domenico. Nonostante le capacità di Domenico, la Chiesa catara ne uscì rinforzata. Così, l'anno successivo, papa Innocenzo III, che ormai aveva rinunciato a convincere i Catari, proclamò la Crociata contro di loro. Una Crociata in Europa! Durò quasi un secolo, in cui non è ben chiara la posizione che tennero i Templari. Probabilmente, cercarono di mantenersi il più possibile neutrali. Sarà interessante studiarla meglio ma ritengo sia spropositata la connessione che alcuni rilevano tra Catari e Templari. Il fatto stesso che, tra le innumerevoli accuse rivolte all'Ordine durante i processi, non figurasse la connivenza con i Catari, fa propendere almeno per ritenere credibile una loro neutralità. E il termine stesso di quella Chiesa, che però era definita "catara" dai suoi nemici e non dai suoi seguaci, significa "puro". Vi lascio quindi immaginare l'onestà mentale e spirituale di quegli eretici che, spesso, si lasciarono bruciare senza reagire. Se i loro nemici li consideravano dei "puri", forse ve n'era ben motivo. Tra di loro si chiamavano più semplicemente "bons hommes" (né "catari" né "perfetti"). La loro credenza principale teorizzava l'esistenza di due principi divini: uno buono e uno maligno. Dal buono derivava tutto ciò che era spirituale, dal maligno derivava tutto il mondo fisico che, quindi, giudicato impuro e cattivo, veniva rifiutato. D'altra



parte, questo dualismo era allora abbastanza presente anche nella concezione del Cristianesimo più ortodosso, ma non dava origine alla ideazione di due diverse Entità contrapposte. Inoltre, i Catari rifiutavano tutti i Sacramenti della Chiesa ufficiale. Avevano un unico sacramento, che chiamavano "consolamentum" e che era, insieme, battesimo ed estrema unzione. La violenza portata dai Cattolici raggiunse punte inaudite. Le popolazioni di intere città salirono sui roghi cantando inni in onore del loro Dio buono. Si racconta che, dopo l'assedio di Bézier, ad un capo militare che gli chiedeva come

avrebbero potuto distinguere gli eretici dai "buoni Cristiani", la guida spirituale della crociata, il padre Arnaud Amauri, avesse risposto: "uccideteli tutti: Dio saprà riconoscere i suoi". Anche qui, se fosse vero, la Chiesa di Roma non ne uscirebbe con onore.

La crociata contro i Catari ebbe inizio nel 1208, quando papa Innocenzo III invitò i signori feudali del nord della Francia a prendere le armi contro i "cattivi cristiani" del sud. All'appello risposero in tanti, guidati da Simon di Monfort, forse non solo per la devozione al capo della Chiesa, ma anche attirati dalle ricchezze di cui si favoleggiava traboccasse la Linguadoca catara. Tra diversi episodi tragici ed efferati, la Crociata conobbe un periodo di relativa pace dopo il trattato di Meaux del 1229 tra Raymond VII di Tolosa ed un giovanissimo re Luigi IX (san Luigi). Nel 1233, quando papa Gregorio IX emanò la bolla "Inquisitio hereticae pravitatis", l'Inquisizione, nata proprio in quell'occasione e affidata a domenicani e francescani, si accanì ancora più di prima. L'uso della tortura per ottenere confessioni è di origine ben precedente il Medioevo, anche se la Santa Inquisizione fu ufficialmente istituita in questa occasione. Quasi tutte le chiese catare d'Occitania furono costrette ad interrompere ogni attività e i "perfetti" (così venivano definiti gli eretici che non si piegavano) sopravvissuti si diedero alla clandestinità o fuggirono all'estero.

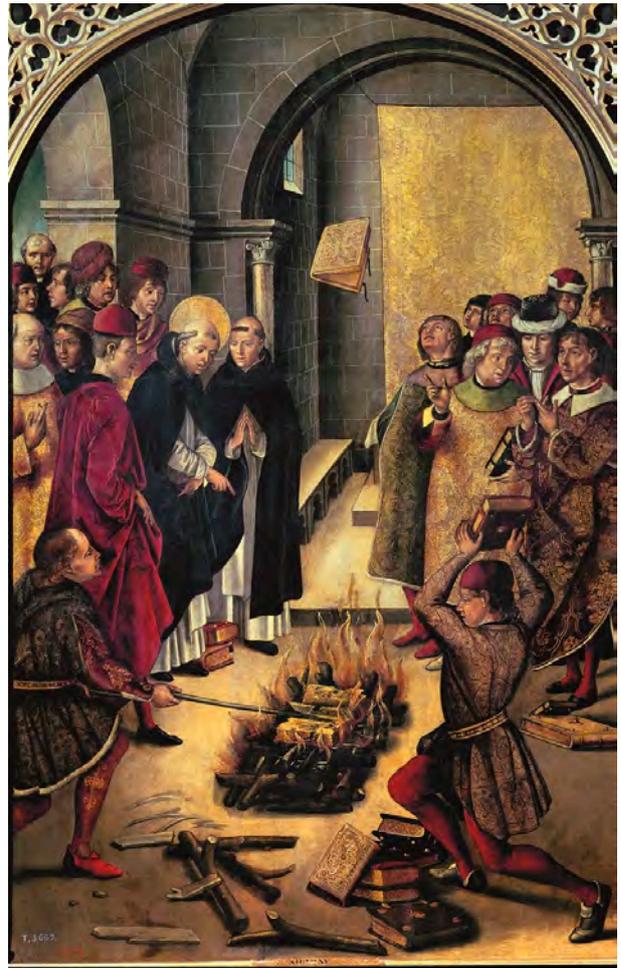
Quasi tutti gli abitanti della Linguadoca si schierarono dalla parte del cataro



Particolare di una miniatura rappresentante il re Luigi IX, detto San Luigi – Bibbia moralizzata di Toledo



visconte Trencavel, signore di Beziers e di Carcassonne, sotto cui avevano sempre vissuto in pace e in prosperità, e nelle cui terre fedi diverse avevano sempre convissuto senza problemi. Molti monaci cattolici restarono al fianco della popolazione. Una tradizione dice che anche i Templari che, nonostante la loro Regola, pare non avessero preso parte alla crociata, abbiano difeso i Catari, aiutando le truppe del Trencavel. Difficile capire cosa c'è di vero. Alla fine della crociata contro gli Albigesi, così erano anche chiamati i catari (da Albi, la loro città principale), ormai caduti quasi tutti i centri della resistenza, la fortezza di Montségur (che molti abbinano al "Mont Salvat" di Wolfram Von Eschenbach) ne divenne la base più importante, tanto da essere definita dal clero cattolico la "Sinagoga di Satana". Fu allora che il vescovo cataro di Carcassonne, Guilhabert de Castres, si spostò a Montségur, sotto la protezione di Raymond de Péreille. In quegli anni gli eretici lì rifugiati dovevano essere circa quattrocento. Con l'arrivo del vescovo la fortezza e il villaggio divennero sempre più il punto di riferimento per tutti i feudatari e per i loro cavalieri che, non avendo voluto rinnegare la propria fede, erano stati cacciati dai loro possedimenti. Costoro, che venivano chiamati "faydits", usarono il castello come base per le loro azioni di guerriglia contro i crociati cattolici. Quindi anche Raymond de Péreille, che era stato scomunicato e i cui beni erano stati confiscati, si unì agli abitanti della rocca. Nel 1242 i metodi \



Saint Dominique et les Albigéois – Pedro Berruguete

spietati dell'Inquisizione avevano provocato nelle popolazioni dell'Occitania una forte reazione ostile alla Chiesa di Roma, mentre i faydits continuavano nella loro guerriglia. Finché, ad Avignonnet, un giorno d'inizio estate dell'anno 1243, furono uccisi – probabilmente da ribelli partiti proprio da Montségur – due inquisitori domenicani, Arnauad Guilhelm de Montpellier ed Étienne de Narbonne. In seguito a quel fatto le armate crociate, guidate dal siniscalco reale di Carcassonne Hugh de Arcis, attaccarono la rocca. La difesa fu guidata da Pierre Roger di



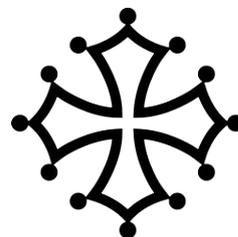
Catari al rogo – Miniatura dalle Cronache di Saint Denis – Tolosa, Biblioteca Municipale

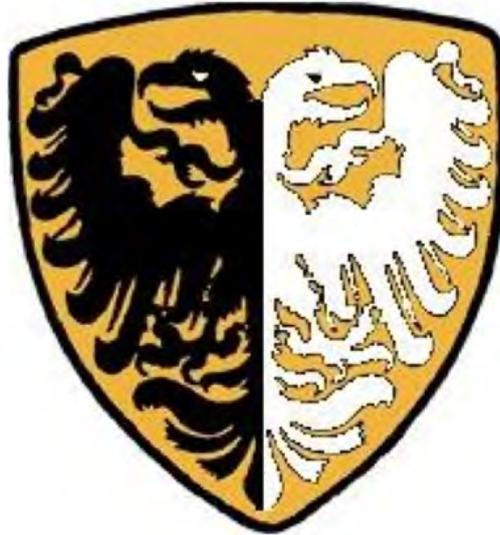
Mirepoix, mentre il vescovo cataro Bernard Marty si occupò dell'assistenza spirituale agli assediati. L'assedio durò più di un anno, sino al marzo del 1244, quando mercenari baschi riuscirono a scalare il precipizio sotto la Roc de la Tour e, piazzata una catapulta, riuscirono a bombardare l'interno della fortezza. Alla fine, così circondati, gli eretici qui asserragliati furono costretti ad arrendersi. Fu loro promesso che, a chi avesse abiurato, sarebbe stata fatta salva la vita; chi non l'avesse fatto sarebbe stato bruciato sul rogo come eretico. Durante l'ultima notte la leggenda narra che quattro "perfetti", protetti dalle tenebre, si fossero calati dalla fortezza portando al sicuro il tesoro dei Catari, di cui avrebbe fatto parte anche il Graal.

All'alba di mercoledì 16 marzo 1244,

duecentoventidue persone che avevano rifiutato di abiurare, tra cui anche la moglie del signore della rocca, vennero bruciati vivi nel pianoro ai piedi del Pog (così si chiama il monte su cui sorge la fortezza). Il prato ove fu eretto il rogo è ancora oggi detto "Pratz dels crematz", Prato dei bruciati. Questo non fu l'ultimo episodio della guerra dei baroni del nord contro i Catari d'Occitania, cui rimaneva ancora la rocca di Quéribus, che si arrese solo nel 1255. Quasi cinquant'anni dal 1208, dopo che la Chiesa cattolica aveva rinunciato a battere l'eresia con i mezzi pacifici del confronto tra predicatori. Fu solo nel 1276 che la rocca di Sirmione, in Lombardia, tenuta dai seguaci dei Catari, si arrese. Allora furono messi al rogo non meno di centosettantaquattro "relapsi" (eretici non pentiti). Si può tranquillamente parlare di oltre una settantina d'anni di guerra, intervallati da qualche fragile periodo di tregua.

Federico





Tutti i racconti, i saggi, le poesie, i disegni che le Sorelle ed i Fratelli vorranno proporre, potranno essere inviati alla seguente email:

redazione@misraimmemphis.org

Chi preferisca ricevere questa pubblicazione anche per posta elettronica (in alternativa al supporto cartaceo, tramite la consueta spedizione postale) può richiederla, inviando un semplice messaggio all'indirizzo email:

redazione@misraimmemphis.org

specificando l'indirizzo o gli indirizzi email a cui inviarla.

Vi preghiamo anche di comunicare eventuali cambiamenti di tali indirizzi email.

È importante ricordare, comunque, che si può "scaricare" la copia della nostra pubblicazione direttamente dal sito

www.misraimmemphis.org

